

menti nella data e colla firma di un ministro diverso da quello che proponeva la prima legge, se non è una legge nuova, certamente ne ha tutto il carattere. Ed il IV ufficio è stato molto in dubbio, se realmente sia da condannarsi il municipio di Ciriè per aver dato quest'interpretazione alla legge.

Ma in questo caso veramente v'era un dubbio di interpretazione; la buona fede valeva a scartare qualunque idea preconcetta che avesse il comune di Ciriè di voler alterare queste liste in pensiero di broglio elettorale.

Del resto la buona fede da me allegata nell'operato di quel municipio non è che una delle considerazioni che hanno indotto il IV ufficio a proporre la validazione dell'onorevole Pescatore; ve ne sono altre due importanti, quella cioè dell'aver gli elettori che sono stati iscritti nelle liste elettorali i caratteri di elettori, di non esservi alcune proteste contro il carattere degli elettori medesimi, e finalmente di aver l'ufficio proceduto in questa revisione di liste coll'osservanza della legge, in modo che la lista fu pubblicata, ed è stata fatta facoltà agli elettori iscritti di presentare i loro reclami; dimodochè, se veramente qualcheduno degli iscritti non fosse stato elettore, sarebbe stato radiato dalle liste dietro istanza fatta dagli altri elettori: ora in tre reclami fatti, sottoscritti da 55 elettori, non v'è una parola che accenni al dubbio che i 31 elettori iscritti non siano realmente elettori.

La citazione della circolare del governatore di Cuneo si fece allo scopo di assolvere il comune di Ciriè dall'irregolarità in cui può esser caduto, e nell'intento soltanto di mostrare come questa interpretazione della legge era stata fatta anche da un alto funzionario dello Stato.

Quanto alla considerazione fatta dall'onorevole Boggio che un solo dei comuni del collegio abbia fatte le modificazioni dalla legge prescritte, veramente all'ufficio non è risultato che gli altri non abbiano fatte queste modificazioni. Ma se quelli che sono stati chiamati sono realmente elettori, resta sempre la considerazione messa in campo dal IV ufficio, che la nomina è stata fatta da persone che avevano la qualità voluta dalla legge per procedere a tale elezione.

Per questi motivi io persisto nelle conclusioni che a nome del IV ufficio ho avuto l'onore di proporre alla Camera.

**PRESIDENTE.** Il deputato Cavallini ha facoltà di parlare.

**CAVALLINI.** In sostegno delle conclusioni dell'ufficio IV io non farò che due osservazioni. La prima è che qui si tratta non solo d'un atto di buona fede, ma d'un atto evidentemente appoggiato alla legge, poichè non è soltanto il collegio di Ciriè il quale abbia creduto che la legge avesse ad interpretarsi in modo che si dovesse addivenire alla formazione di una nuova lista, ma sibbene moltissimi altri collegi, ed anche molti dei deputati che seggono in questa Camera; tant'è che nel III ufficio insorse la questione, se si dovessero invece ritenere come invalide e nulle le elezioni che furono fatte secondo le liste antecedenti; dimodochè ciò dimostra chiaramente che la legge stessa, come oggi osservò l'onorevole relatore, presenta un gravissimo dubbio, se cioè sia più regolare il procedere secondo le liste antecedenti, oppure secondo le nuove.

L'altra osservazione che intendo sottoporre alla Camera è la seguente.

L'onorevole Boggio ha detto: se le elezioni della provincia di Cuneo, le quali furono fatte secondo le nuove liste, fossero già approvate, allora io mi asterrei dal fare osservazioni. Ebbene, dalle informazioni che ho assunto, risulta che di dodici collegi della provincia di Cuneo sette elezioni furono già approvate.

Io non credo pertanto che in questa Legislatura, in questa

stessa tornata, si può dire, la Camera voglia giudicare con due pesi e con due misure. La Camera ha già approvato altre elezioni fatte secondo le liste nuove, quindi io credo che debba anche approvare l'elezione fatta dal collegio di Ciriè nella persona del professore Pescatore.

**BOGGIO.** Appunto perchè io divido l'opinione dell'onorevole mio amico Cavallini, che noi non vorremo adoperare due pesi e due misure, io mi lusingo, o signori, che vi piacerà di decretare l'annullamento di quest'elezione, affinchè la fiducia che l'onorevole Cavallini ed io abbiamo in noi reciprocamente non sia delusa.

La questione, alla quale accennava l'onorevole Cavallini, l'avete discussa e decisa, e precisamente nel senso nel quale vi prego a volerla decidere anche oggi.

Si riferirono le elezioni di due collegi di Livorno nelle quali, se mal non mi appongo, si opponeva appunto che non si erano modificate le liste. Voi udiste una lunga relazione (lunga per il tempo che occupò, ma non certamente in se stessa per la soddisfazione che recò a quanti la udirono), nella quale l'onorevole nostro collega Cempini enumerava le molte e buone ragioni per le quali le due elezioni di Livorno si dovevano convalidare, non ostante che una protesta ne chiedesse l'annullamento, appoggiandosi alla circostanza che fossero state fatte sulle antiche liste.

Se dunque le elezioni nelle provincie nuove si dovessero compiere sulle liste antiche, o su le liste modificate, ell'è questione che fu già portata davanti a voi, e minutamente agitata in una dotta relazione, e fu da voi decisa col vostro voto; invece se si potessero nelle antiche provincie modificare le liste elettorali, è questione affatto nuova, e che non vi fu recata dinanzi.

Voi approvaste le elezioni di parecchi collegi nei quali esse erano seguite su liste modificate, ma le approvaste, perchè nessun reclamo era venuto a porvi in guardia contro questa irregolarità; se reclami fossero sorti, e specialmente se la questione, invece di venire sulla elezione di Ciriè, fosse sorta a proposito di una elezione qualunque della provincia di Cuneo, dopo il voto dato nelle elezioni di Livorno, che cosa avreste deciso? Che se il vostro voto aveva respinto i reclami degli elettori livornesi tendenti a che si dichiarassero nulle le elezioni fatte sulle liste antiche, dovevate per conseguenza accogliere invece i reclami di quegli altri elettori che si lagnano essersi fatta l'elezione su liste modificate.

L'argomento adunque che, senza volerlo, m'immagino, mi somministra l'onorevole mio amico Cavallini, è quello che inficcherà molto, io spero, sulla vostra deliberazione.

In ordine alla replica dell'onorevole relatore aggiungerò una sola avvertenza. Nel caso concreto si tratta di un collegio diviso in cinque sezioni: in una di queste sappiamo che le liste elettorali furono modificate; dobbiamo avere la persuasione che nelle altre quattro non lo furono; imperocchè, se lo fossero state in alcune di quelle altre, certamente gli elettori, che fecero parte della maggioranza, non avrebbero tardato sino ad ora a renderne informata la Camera, non potendosi ignorare che la presente questione si sarebbe sollevata.

Ora badate alla proporzione. Noi avremmo una sezione che, per la modificazione delle liste elettorali, acquista un numero maggiore di elettori, perchè per sette che se ne cancellano, se ne aggiungono trent'uno, cioè ci guadagna ventiquattro elettori; e ciò non osservando la legge, commettendo un'irregolarità, come disse l'onorevole relatore: abbiamo poi le altre quattro sezioni, le quali, rispettando la legge, ebbero al dì dell'elezione un numero minore di elettori. Ora la stessa ragione che fece aumentare il numero degli elettori a Ciriè,